



STAMPA

Tutto quello che Giornale e Libero non hanno voluto vedere in piazza Navona



BLOG

Google adesso si compra tutti i libri ed è pronto a pagare 125 milioni di dollari



TV

Rai e Mediaset si muovono su versanti opposti di fronte alla sfida di internet

Newsanalysis

EFFETTO SCUOLA

È proprio vero, consensi in calo. Gelmini bocciata da studenti e prof

PAOLO NATALE

COME NEL '94, MA QUALCOSA È CAMBIATO

Dall'Alitalia alla scuola. Così il sindacato torna sugli altari

MARIO LAVIA

NIENTE SOLDI PER LE TREDICESIME

Berlusconi vorrebbe ma non può. Perché Tremonti non cambierà manovra

RAFFAELLA CASCIOLI

A PAGINA 3

Sono ancora cattolica?

ROBERTA DE MONTICELLI

L'articolo, come sempre limpido ed essenziale, di Vito Mancuso apparso su *Il Foglio* il 20 ottobre scorso mi dà l'occasione di una riflessione che forse può essere utile a molti, e contribuire a riportare sul piano del dibattito di idee una vicenda che invece, in quanto ha di personale, può interessare a ben pochi. Che cosa significa oggi appartenere alla Chiesa cattolica? Mi ero posta la stessa domanda, in termini meno espliciti, in anni non certo remoti – sulla rubrica settimanale che tenni per *Avvenire*.

Me la ponevo in termini meno espliciti perché partivo da una constatazione fenomenologica e sociologica: spesso a chi scrive di cose dell'anima (per farla breve) viene posta, se scrive o parla in pubblico, una domanda che si può percepire come terribilmente impudica: «Lei è cattolico/a?». La mia stessa reazione – come di fronte a una domanda inopportuna – mi pareva allora richiedere una chiarificazione preliminare: che cosa vuol dire oggi, essere cattolici?

SEGU E A PAGINA 10



Tutti promossi

Dopo il sì al decreto Gelmini e le proteste spontanee degli studenti in molte città d'Italia, ieri è stato il giorno dello sciopero nazionale indetto dai sindacati confederali (Cgil, Cisl, Uil), Snals e Gilda. Roma ha ospitato la grande manifestazione partita da piazza della Repubblica con studenti, in-

segnanti, famiglie. Secondo gli organizzatori i manifestanti erano un milione e l'adesione allo sciopero del 57 per cento. Cortei e proteste anche in molte altre città italiane.

In testa al corteo romano Walter Veltroni e Guglielmo Epifani. «Il governo ascolti la società e non

trasformi questo movimento in un fatto politico» ha detto il leader del Pd. «Il governo deve ascoltare questa protesta, non può restare sordo alla voce di chi nella scuola vive ogni giorno». Silvio Berlusconi non ha tardato a replicare parlando di «sinistra scandalosa».

ALLE PAGINE 2 E 3

Statali, sì di Cisl, Uil e Ugl. La Cgil sceglie lo sciopero

Nel giorno dello sciopero unitario sulla scuola, i sindacati si dividono sul rinnovo del contratto degli statali. Cisl, Uil, Ugl, Confalsal e Usae hanno firmato il protocollo d'intesa per il rinnovo del contratto per il biennio 2008-2009. La Cgil, che non ha firmato così come Rdb-cub, mantiene invece un giudizio negativo e si prepara ad uno sciopero generale per i primi

di dicembre. Il segretario Epifani definisce la firma di Cisl e Uil «un errore che non resterà senza conseguenze» perché rappresenta «un ulteriore elemento di divisione che naturalmente inciderà sui nostri rapporti». Per la Cgil gli aumenti sono inferiori all'inflazione reale, mentre il governo rende noto che l'indennità di vacanza contrattuale arriverà con la tredicesima.

Detroit, dove picchia la crisi

MARILISA PALUMBO

INVIATA A DETROIT

Tene accorgi già atterrandoci, la sera. Milioni di luci e tante macchie nere, piccole e grandi. Detroit, un tempo capitale industriale dell'America, centro tecnologico del paese, «arsenale della democrazia» oggi è una città fantasma.

SEGU E A PAGINA 5

L'Obamercial è puro Barack

FILIPPO SENSI

Costosissima autocelebrazione o scacco matto, Re Nero muove e vince? Il dibattito sul celebrato *infomercial* di Obama è tutto qui, in questa domanda. I repubblicani, a corto di soldi e di idee, hanno battuto e ribattuto sullo spottone patinato, manco fosse Paris Hilton.

SEGU E A PAGINA 9

LE PAGINE DI EUROPA



VERSO LA CONFERENZA PROGRAMMATICA

Europa, riforme, società: le prossime sfide che attendono i Democratici

ANDREA ORLANDO

A PAGINA 4

domani su EUROPA



Duello finale

con articoli di ALESSANDRO CARRERA

MARIO DEL PERO

GUIDO MOLTEDO

FILIPPO SENSI

4 pagine speciali

» LA LEGA & LE ZUCCHE «

C'è Halloween, viva la Padania

pali, alberi, piante e bastoni, sono un'antica usanza padana per festeggiare la notte dei morti.

«La nostra terra può rivendicare la paternità di questa tradizione, esportata in Irlanda e poi negli Stati Uniti dai nostri connazionali emigrati per cercar fortuna», eredi di un'antica cultura celtica, scrive il giornale della Lega. Chissà se anche il tortello ripieno di zucca sia stato parte dei misteriosi riti druidici e delle cerimonie tribali legate alla transumanza del bestiame dei Celti o in onore dei loro defunti.

C'è chi ritiene tuttavia che furo- no i legionari di Roma a insegnare

ai barbari a svuotar le zucche per farne utili lanterne di fortuna. Noi di *Europa* abbiamo poi riscontrato tracce di una pratica identica ma precedente a quella padana, nell'alto Lazio, fin dalla seconda metà dell'Ottocento. Ma fa niente.

Quel che davvero conta è la condivisa consapevolezza che la finora vituperata angloamericana Halloween è italiana, italianissima: come Trieste, il Piave e il panettone. Perciò stasera saremo tutti in spirito, il cuore colmo d'orgoglio, all'ex consorzio agrario di Pecorara per la grande Festa della Zucca con Umberto Bossi.

(francesco lo sardo)

Cari studenti siete accerchiati

Ieri, in un momento della strepitosa giornata di orgoglio del popolo della scuola, migliaia di studenti festanti hanno accerchiato il ministero della pubblica istruzione. Poveri ragazzi.

La verità è che gli accerchiati sono in realtà accerchiati. E che il fenomeno più fresco e spontaneo che abbia smosso la società italiana da anni rischia il soffocamento. Lo scriviamo con la speranza di sgarbiarci, quando l'esito della giornata di ieri dovrebbe dare il fiato per suonare le trombe: purtroppo non sappiamo suonare.

Gli studenti sono accerchiati da cattiva politica, vecchia e sedicente nuova. Cominciamo da quella nuova: è quella che ieri è stata trattata, meritoriamente, peggio. Quando Beppe Grillo ha provato a fare il

Grillo in mezzo a una folla che immaginava di fans, è stato spedito dove merita: a quel paese. È la prima volta che gli ac-

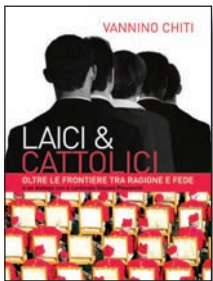
cade: che l'abbiano fatto gli studenti dimostra un grado di maturità che, di fronte all'antipolitica, la Politica non ha sempre avuto.

I ragazzi sono però accerchiati anche dalle tattiche di un governo che è solo furbo, non democratico né lungimirante. Berlusconi e i suoi (in crisi di consenso: lo conferma oggi su *Europa* Paolo Natale) fanno la voce grossa, insolentiscono gli studenti e tutta la popolazione scolastica (chissà chi la applicherà, la pseudoriforma Gelmini?). Insomma fanno terra bruciata intorno al movimento, lo trattano da utile idiota collettivo, fiancheggiati da giornali di destra al limite del terrorismo e aiutati, inconsapevolmente, da sentenze precipitose come quella di ieri del *Riformista*: nel titolo «Finisce a botte», l'accento era tutto sul *finisce*.

C'è poi una lotta senza quartiere fra sigle sindacali del pubblico impiego, che appare suicida nel giorno in cui i confederali riconquistano una credibilità al limite del miracoloso (i miracoli svaniscono, per chi non sa meritarseli): altro dato che non rafforza le speranze.

Infine, il Pd. Una destra stupida gli sta gettando nelle braccia un'intera generazione. Saranno braccia solide, senza essere a loro volta soffocanti? L'idea del referendum fa più parte della segnaletica politica che della strategia: significa «stiamo con voi». Per conquistare questi ragazzi ci vorrà ben altro.

Chiuso in redazione alle 20,30



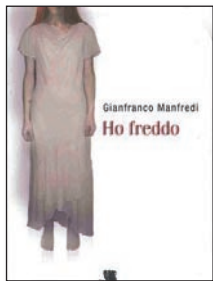
Politica

Ci sono tutti i temi che caratterizzano il dibattito politico e culturale in *Laici & Cattolici* di Vannino Chiti (Giunti editore). Il libro è stato presentato ieri al senato da Franceschini e Pisanu.



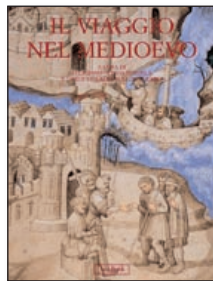
Bestseller

Mega operazione editoriale per il nuovo libro di J.K. Rowling, *Le fiabe di Beda il Bardo*, che uscirà il 4 dicembre contemporaneamente in 24 lingue. In Italia lo pubblica Salani.



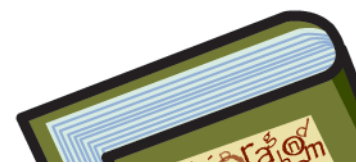
Horror

In libreria per Gargoyle Books un romanzo gotico che indaga sulle origini del mito dei vampiri in America riscoprendo le cronache del tempo: *Ho freddo* di Gianfranco Manfredi.



Storia

Viaggi e viaggiatori nel Medioevo, un universo in movimento: commerci pellegrinaggi, guerre e diplomazia. A cura di Feliciano Novoa Portela e Javier F. Villalba Ruiz de Toledo (Jaca Book).



Libri

De Gaulle, cosa rimane della grandeur

SIMONE VERDE

Grandeur. È la parola che meglio riassume la figura di Charles de Gaulle. A cominciare dalla statura, oltre un metro e novanta, che ne ha marcato l'immagine di immenso generale. Tre volte salvatore della patria, fondatore della V Repubblica, iniziatore della politica nucleare e due volte presidente. Una parabola politica condotta come in campo di battaglia, che Riccardo Brizzi e Michele Marchi riassumono con agilità in un volume apparso per i tipi del Mulino (*Charles de Gaulle*, 18,50 euro). Una sintesi, quella dei due ricercatori all'università di Bologna, che attraverso una delle personalità chiave del XX secolo, getta luce su alcuni mali storici dell'Europa.

Nato nel 1890 ed educato nella retorica nazionalista, de Gaulle riuscì a conservare il potere tenendo in vita antichi spettri: l'antica sindrome francese dell'accerchiamento, la competizione con la Gran Bretagna, una concezione centralistica del potere condotta con populismo bonapartista. Tutte convinzioni sposate con intransigenza che hanno permesso anni di sviluppo e il consolidamento della democrazia presidenziale ma che alla lunga avrebbero impedito alla Francia di realizzarsi pienamente. Come ricordano efficacemente gli autori, infatti, il generale ostacolò a più riprese l'ingresso della Gran Bretagna nella Cee (in un momento in cui gli inglesi erano piuttosto europeisti) e si batté contro ogni ipotesi federalista, senza accettare che il mezzo migliore per servire il proprio paese stava nel favorire la nascita di istituzioni politiche sovranazionali. Un paradosso che continua ad affliggere la Francia contemporanea tentata di misurarsi con i problemi globali a partire dallo spazio ristretto dei confini nazionali.

Grandeur, certo, per aver voltato pagina con l'instabilità della IV Repubblica e per aver riportato la Francia tra le grandi nazioni. Ma anche limiti storici destinati a pesare sull'Europa di oggi. Tra cui l'aver perpetuato una concezione ottocentesca che continua a ispirare numerosissimi movimenti reazionari: ridurre l'universalismo dei diritti a un elemento qualsiasi di fierezza nazionale. «Il nostro motto è onore e patria – affermò il generale nel 1940 – ma anche *“liberté, égalité, fraternité”* visto che vogliamo rimanere fedeli ai principi democratici che i nostri antenati hanno ricevuto dal genio della nostra razza».

Sono ancora cattolica?

Una riflessione dopo l'articolo di Vito Mancuso apparso sul “Foglio”



ROBERTA DE MONTICELLI
SEGUE DALLA PRIMA

Se esserlo vuol dire, per prima cosa, sapere per certo di esserlo e volerne dare testimonianza, ebbene allora no, chi ha una reazione di sconcerto, come per una domanda terribilmente indiscreta, quando gliela fanno, cattolico non è. Ma l'ipotesi è vera? È necessario saperlo per certo, e volerne testimoniare, per esserlo? E mi davo una risposta molto simile a quella che suggerisce Mancuso in conclusione al suo articolo: forse no.

Rispondere si darebbe certo un criterio semplice e chiaro, e anche distintivo del cattolicesimo, rispetto ad altre confessioni cristiane, che sottolineano l'intima relazione al divino, piuttosto che l'appartenenza a un “noi”, a una comunità visibile, gerarchicamente organizzata, la cui identità è data dai pronunciamenti delle gerarchie stesse. Ma se così fosse non avrebbero torto quegli storici che, come Galli della Loggia, identificano la Chiesa con un nucleo di potere entro la storia, e dopo aver constatato la progressiva erosione dell'aspetto temporale di questo potere, riassumono la sua storia recente e presente nella formula di una politicizzazione della Chiesa e della religione. La stessa riduzione a parzialità ideologica che questo comporta contribuirebbe alla crescente centralità della figura del papa: per il bisogno, dato l'interno elemento di secolarizzazione, di una sola voce, di un solo simbolo, insomma, di un capo.

Si riconoscerà che questa – legittima – analisi storica è condivisa da coloro che oggi si dichiarano devoti anche se non credenti. Ragionavo allora così: se questi “devoti” avessero ragione, allora sarebbe molto più facile non essere cattolici. Ma forse non hanno ragione. E l'argomento per sostenerlo era questo: ci sono troppi cattolici dichiarati che non la pensano affatto così. Uno non sta a Camaldoli in un eremo perché vinca un partito. Uno non dà tutto quello che ha, compresa la sua vita, per qualche partito, fosse pure quello di Dio. E non è per così poco, che uno riscopre nelle profondità della tradizione apostolica una formula come quella del “non credente” che è in ogni credente, e fa luce a tutti gli altri, cattolici o semplici cercatori del divino. E il sorriso, quasi direi materno, di un altro, il sorriso di un'intelligenza che senza mai umiliare la ragione mostra quante cose ci sono oltre i suoi limiti, fra la terra e il cielo: cosa c'entra mai con le ideologie, la storia, le utopie?

Mi chiedevo, quindi: ma se il criterio dell'identità ideo-politica non funziona, quali altri funzionano? Darwin avrebbe detto: l'origine dell'uomo non è quella che descrive la Bibbia. Con questo criterio non essere cattolici sarebbe facile come passare l'esame

di terza media. Ma qui bisogna distinguere fra cattolici e fondamentalisti americani. C'è forse un solo cattolico, a partire da Ambrogio o Agostino, che abbia confuso il piano letterale con quelli spirituali e simbolici della narrazione biblica? Per la verità, non era ancora uscita la polemica fra monsignor Fisichella e Flores D'Arcais su questo tema, che lasciò basiti tutti quelli che credevano che la Chiesa non avesse veramente più bisogno di resuscitare il fantasma di Galileo. Non aveva già chiesto perdono, per quello?

Il peggio, però, doveva ancora venire: e venne con il caso Welby. Kant avrebbe detto: criterio per “essere cattolici” è riconoscere un'autorità anche *morale*, sopra la propria coscienza e i propri più vagliati sentimenti, alla Chiesa. Se così fosse, ancora una volta, sarebbe facilissimo non essere cattolici, non appena si sia raggiunta la maggiore età morale e anagrafica. Ma – mi chiedevo – c'è forse un solo pensatore “cattolico” che non abbia metabolizzato questo po' di kantismo, espressione dell'età adulta in morale, e ancora pretenda che sia *degna del nome di morale*

Che cosa significa appartenere alla Chiesa? Come è accaduto per secoli, anche oggi la discussione teologica e spirituale deve continuare ad arricchire l'umanità

una scelta fondata sull'autorità e non nell'intimità della propria coscienza? Purtroppo oggi vediamo meglio che c'è: e come Mancuso ci mostra non è uno solo né pochi.

Ma la sua riflessione, insieme al dibattito che nei giorni scorsi ha avuto luogo, può aiutare molti a ritrovare quella serena intelligenza dei dati che è preliminare ad ogni vera scelta. Vorrei quindi aggiungere una postilla sulle ragioni che – molti me le hanno chieste con stupore – possono portare una persona a disperare ora e non prima della capacità di rinnovamento di questa millenaria istituzione. La grande, veramente rivoluzionaria novità del Concilio Vaticano II (molto al di là, io credo, anche di tutta la nuova attenzione ai temi della giustizia sociale e dell'economia) era stata appunto il riconoscimento di questa competenza *morale* ultima della coscienza personale da parte della Chiesa (essa esiste, Mancuso me lo confermerà, nel pensiero filosofico e morale di tutti i Padri e i Dottori, anche se coesiste in alcuni passi con la sua negazione). Questa sola ammissione comunque poteva significare la completa conciliazione del cattolicesimo e con la modernità, cioè (con parole di Kant) con la coscienza dell'età adulta che l'uomo ha raggiunto. Poteva, purché però non durasse ancora troppo a lungo quel regime del sì e del no, per aver messo in luce il quale il grande Abelardo ebbe a soffrire. Perché decisivo oggi è un sì o un no sulla questione: l'appartenenza alla Chiesa cattolica è o no definita dall'accettare la soggezione della propria coscienza *in materia*

morale all'autorità magisteriale, in tutti i casi in cui la propria coscienza (morale) si trovi in conflitto con quell'autorità sulla questione di quale sia effettivamente il bene e il dovere?

A me pareva che quella grande innovazione del Concilio comportasse la risposta: no. Non più. Perché questo è tanto importante? Perché diventa la sola garanzia che non sia mai più confuso ciò che una persona deve a tutte le altre in assoluto, con ciò che obbliga soltanto un credente, vale a dire ciò che non è evidentemente *universalmente* ammesso dalla coscienza morale. Così ad esempio sulla propria (non altrui) vita e sulla propria (non altrui) morte non è evidente a tutti, non credenti compresi, che debba decidere qualcun altro, e non noi stessi. Una scelta, ad esempio, di completo e fiducioso abbandono, che mi porti, in una situazione come quella in cui era Welby, addirittura a prescindere da ogni desiderio di affermare la propria dignità e di morire in pace, può ben essere la scelta sublime di un uomo di fede, può ben essere una scelta d'amore.

Ma c'è cosa più abominevole dell'ipotesi che questo amore sia imposto (per via di legge) da un uomo a un altro

uomo? Non è appunto l'abissalità di questi consensi, di questi affidamenti supremi, come ogni atto di fede (il sacrificio di Abramo, per esempio, o quello di Cristo!), a esigere la più gelosa, la più imprescrittibile, la più silenziosa ultima libertà che una coscienza ha di consentirvi o no? Ecco: è la maturità della nostra età adulta, che ci ha resi consapevoli, di fronte a questo terribile rischio, della necessità di distinguere fra morale, religione e diritto. Questa distinzione è lo strumento che gli uomini hanno trovato per evitare che le coscienze possano cadere soggette all'arbitrio del potere, cioè in sostanza a forme di teopolitica, di sharia. Ma alla sua base, ancora una volta, c'è un'esigenza *morale* assoluta: che a *ciascuno*, ateo o credente, sia garantita l'ultima libertà di determinarsi (salva assenza di reato) in quei comportamenti che siano prescritti da una fede, e non dalla ordinaria coscienza morale umana. Quell'esigenza appunto che gli ultimi pronunciamenti della Cei sconfessano.

Altra cosa è la viva e magnifica discussione che nei secoli arricchisce l'intero patrimonio dell'umanità in materia *teologica e spirituale*. Un Padre ha dolcemente contestato l'altro, un Dottore ha radicalmente confutato l'altro, e se Dio vuole non c'è una sola opinione dottrinale, teologica o spirituale che non sia stata contestata. Chissà che non vengano teologi nuovi, e cambino le cose? Se Vito Mancuso può crederlo, è perché può contribuire a farlo. E allora, che continui! Infinite, dicono, sono le vie... e lo Spirito continua a soffiare dove vuole!

Diario

MUSEI

A Torino apre il Mao, sguardo sull'Oriente

Da sempre conosciuta per la sua tradizione negli studi e nelle ricerche sulle culture orientali, Torino inaugura una nuova struttura museale dedicata alle arti asiatiche. Il 5 dicembre, infatti, aprirà a palazzo Mazzonis, trasformato in spazio museale dall'architetto Andrea Bruno, il Museo d'arte orientale (Mao). La nuova istituzione è promossa dal comune di Torino e la regione Piemonte, ed è realizzata dalla Fondazione Torino Musei con la Compagnia di San Paolo. Con 1500 opere provenienti da diversi paesi dell'Asia, il museo si porrà a fianco delle principali istituzioni europee del settore.

CIVILTÀ CATTOLICA

All'indice l'opera di Josiah Royce

La *Civiltà Cattolica* mette all'indice l'opera del filosofo statunitense Josiah Royce (1855-1916), considerandola irricevibile dai cattolici perché negatrice dei «punti nodali della fede cristiana». Con un articolo che apparirà sul prossimo fascicolo della rivista, il padre gesuita Giandomenico Mucci parte dal tentativo di «una certa cultura contemporanea di creare una super-religione trasversale distruggendo l'identità dogmatica del cristianesimo». Scrive padre Mucci: «È la cultura sostenuta dalla mentalità illuministica e coltivata nelle associazioni di tipo esoterico».

FILOSOFIA

UmbriaLibri, all'origine del male

“In fondo al male” sarà il tema che legherà gli incontri di UmbriaLibri 2008, in scena a Perugia dal 5 al 9 novembre. Una riflessione sul male che si inserisce nella storia, nella civiltà, nell'uomo. L'argomento verrà declinato in dibattiti con alcuni intellettuali tra i più impegnati nel confronto filosofico contemporaneo. Si partirà da *Unde malum*, l'origine del male raccontata da Marco Tavano dell'Istituto nazionale di astrofisica, per poi affrontare il binomio tra “male e potere” con Franco Cassano, docente di sociologia della conoscenza all'università di Bari, e Roberto Gatti, ordinario di filosofia politica a Perugia. Ci saranno, fra gli altri, anche Franco Cardini, Tullio Gregory, Sergio Givone.